La delegazione della CGIL monta la guardia d'onore. Da sinistra: Novella, Foa, Santi e Lama.

La delegazione del PSI, composta dai compagni De Martino, Veronesi, Brodolini e Signorile segretario della FGS (da sinistra nell'ordine) monta la guardia d'onore.

Il compagno Nenni abbraccia Amendola prima di rendere omaggio alla salma di Togliatti.

(Dalla prima pagina)

versario con cui valeva la pena di misurarsi.

Sul volto aperto di La Pira, nel suo gesto nervoso, nell'espressione un poco vaga degli occhi dietro i grossi occhiali, scorgiamo un sincero dolore. Il cattolico che non vuol dividere il mondo in due, che cerca un colloquio con gli uomini delle più diverse ideologie, trovava in Togliatti il più valido degli interlocutori, e un solido terreno comune nell'ansia di un effettivo progresso. Forse mai due uomini sono stati così dissimili, così lontani e pure così pronti nell'incontrarsi dove confluivano le strade opposte.

A Pietro Nenni tremano le labbra mentre abbraccia strettamente Amendola prima di soffermarsi in lunga meditazione davanti alla bara. Quanti anni di lotte comuni, di discussioni, di rischi sono passati da quando, ancor giovane d'anni e di politica, si è trovato di fronte all'altrettanto giovane Togliatti. Il fascismo, la guerra di Spagna, l'organizzazione clandestina, la faticosa ricostruzione dell'Italia, tutta la storia di questi decenni è storia del movimento operaio, storia dei due partiti comunista e socialista, uniti e divisi, alleati o concorrenti, della volontà unitaria della classe operaia e del popolo. Anche se, negli ultimi anni, la polemica è sembrata talvolta prevalere tra i due partiti, tra i due uomini, la profonda amicizia nata dalla lotta, la comunanza dell'antifascismo, costituiscono un capitale che non può venir disperso. Quando Nenni fu vittima di un incidente, la estate scorsa, Togliatti fu il primo ad accorrere al suo capezzale. Ora è Nenni a rendere, con le lacrime agli occhi, un estremo omaggio al grande compagno, al combattente di mille battaglie.

Kardelj, presidente dell'assemblea jugoslava, viene accolto da Longo, Pajetta, Macaluso, Natta, Napolitano a cui stringe lungamente le mani con evidente commozione. Proprio un anno fa, in questi giorni, Togliatti e i dirigenti del partito e dello Stato jugoslavo rinnovavano a Belgrado una solida amicizia basata sulla reciproca stima. Personalmente ricordo bene — avendo avuto la fortuna di seguire quel viaggio — con quale calore Togliatti e gli altri rappresentanti del partito comunista italiano furono accolti. La comune matrice ideologica, la lunga milizia antifascista, creavano un immediato terreno di comprensione. I colloqui si facevano ogni giorno più intimi, l'intesa più completa e l'iniziale ufficialità si scioglieva in un calore originato dall'eccezionale comprensione. Osservando da cronista quegli incontri, ricordo bene come fui colpito dalle straordinarie espressioni di rispetto che circondavano Togliatti e la delegazione italiana. Era una prova visibile del grande peso dei comunisti italiani nel movimento operaio e nella politica internazionale.

Oggi questa profonda stima diviene reverenza di fronte alla morte. Attorno al feretro montano la guardia d'onore tutti coloro che — illustri od oscuri — si sentono vicini al grande estinto. Semplici operai, rappresentanti di sindacati, uomini di pensiero e personalità della politica si alternano nella guardia. Novella, Santi, Foa, Lama, Scheda, coloro che a buon diritto possono rivendicare la direzione della maggioranza dei lavoratori italiani, succedono a un gruppo di giovani pittori e critici, Attardi, Guccione, Calabria, Del Guercio. I dirigenti del PSI — De Martino, Brodolini, Veronesi e Signorile — succedono agli intellettuali dell'Istituto A. Gramsci, e questi ai compagni dell'Unità. Le medaglie d'oro Pesce, Carla Capponi, Ricci, Vatteroni, Boldrini, la vedova d'Alberto Marchesi rappresentano a buon diritto, accanto alla bara, l'eroismo della lotta armata contro il nazifascismo. Ed ecco gli edili della Fillea, gli operai metallurgici della fabbrica Fiorentini, i rappresentanti dei sindacati dei Ferrovieri, dei postelegrafonici, dei portuali, degli alimentaristi. Ecco un gruppo di scrittori — Zavattini, Bigiaretti, Dal Sasso, Giancarlo Vigorelli — succedersi alla delegazione del PSIUP composta dai compagni Gatto, Lizzadri e Minasi; ecco Anita, la vedova dell'indimenticabile compagno Di Vittorio. Scorgiamo Alfonso Gatto, Pasolini, Giansiro Ferrata, Scalfari, Mario Monicelli, Gianni Granzotto, Massimo Rendina, Edmondo Aldini, Rafael Alberti tra la folla della gente semplice. In nottata hanno montato la guardia d'onore Italo Calvino, Giulio Einaudi, Paolo Spriano, Gianni Puccini.

Non possiamo citare tutti. Cerchiamo di indicare soltanto attraverso qualche nome, il senso di questo straordinario omaggio che raccoglie gli uomini delle più disparate origini: il politico, l'operaio, l'artista, riuniti oggi dalla comune riconoscenza per quello enorme arricchimento della vita offerto dall'opera del compagno Togliatti, dall'azione del suo partito. Non v'è dubbio — e questo spiega il concorso di tanta gente così diversa — che la presenza di un uomo di profonda cultura e scienza politica, di incrollabile dirittura antifascista, alla testa di un grande partito, ha determinato un elevamento del tono generale della vita politica, e — quindi — della vita culturale, della stessa vita quotidiana. L'appello continuo alla ragione, la critica fondata sui fatti, la tradizione di pensiero, hanno costituito il fermo bastione che il partito comunista ha opposto — con una personalità di tale indiscusso prestigio — a ogni pericolo di oscurantismo.

Né tutto ciò ha avuto minori riflessi nel mondo internazionale. Il rispetto che il compagno Togliatti e il suo partito hanno conquistato nel mondo è prestigio dell'Italia. Per questo, oggi, da ogni paese del mondo, giungono qui le delegazioni dei partiti fratelli formate da eminenti rappresentanti.

Vi è Dolores Ibarruri che rappresenta la Spagna libera, la tradizione di lotta contro il fascismo, la passione per la giustizia per la libertà per la democrazia. Coi suoi capelli bianchi, la sua dolce figura materna, essa ci appare luminosamente simile a queste donne romane, così ricche di spontanea umanità, che sfilano piangendo davanti alla bara del compagno Togliatti.

Vediamo i compagni dei paesi che hanno conquistato il socialismo e che riscuotono particolare stima e affetto nei cuori dei lavoratori italiani: i polacchi condotti da Loga Sowinsky membro dell'ufficio politico del POUP, i bulgari condotti da Encto Stajekov Presidente del Fronte popolare, i romeni con a capo Nicolaie Ceacesku segretario del CC, gli ungheresi guidati da Zoltan Komocsin dell'ufficio politico, i cecoslovacchi la cui delegazione è capeggiata da Jiri Hendrik segretario del Partito, i compagni della SED con Herbert Warnke segretario dei sindacati. (I compagni sovietici, come è noto, sono giunti da Yalta sull'aereo che ha trasportato la salma).

Accanto al feretro, irrigiditi nella guardia d'onore, vediamo ancora i compagni francesi condotti da Billoux, gli austriaci, gli svizzeri, i marocchini col loro segretario Ali Yata, il valoroso combattente della lotta contro il colonialismo, i canadesi, i cileni. Vediamo i compagni della Germania di Bonn sebbene il loro partito sia stato messo fuori legge da Adenauer come lo fu da Hitler, i greci dell'EDA che hanno conosciuto la lotta e la persecuzione, gli inglesi, i belgi e altri ancora che certamente ci sfuggono. Tutto il mondo che si batte per avanzare, che vuol liberarsi, progredire, innalzarsi, che ha in sè una carica inestinguibile di ideale democratico è rappresentato qui, da questi uomini che oggi formano degna corona all'indimenticabile capo della classe operaia italiana.

Tra i personaggi ufficiali, tra questa infinita massa di popolo giunge, accompagnato dalla madre Rita Montagnana, il figlio di Togliatti, Aldo, accolto dai compagni Pajetta, Secchia e Colombi. Egli sosta a lungo, con le lacrime agli occhi, davanti alla bara del padre e si allontana poi gentilmente sorretto dal compagno Pecchioli.

Ed ecco ancora altra folla, ancora donne, uomini, per ore e ore, sino all'alba. Man mano che i treni, gli autobus, le macchine portano qui da tutta Italia i compagni e gli amici che vogliono partecipare ai funerali, la ressa attorno al palazzo delle Botteghe Oscure si fa ancora maggiore. Prima di riposare, quasi tutti vogliono venire qui per offrire il loro doveroso tributo di affetto. Non sono soltanto comunisti: di fronte alla morte di Togliatti, tutti (e lo vedi da questa moltitudine che non diminuisce) sentono che questa bara non raccoglie soltanto le spoglie di un capo di partito, di un uomo di parte, ma di chi ha combattuto tutta la vita per dare una speranza nuova, e per indicare una strada a tutti quelli che lavorano.

Questa folla dice che cosa sia oggi questo Partito che Togliatti ha costruito: dice della sua forza, delle sue radici in tutti gli strati popolari, del suo carattere di potente avanguardia democratica. Eccolo il Partito nei compagni che in tutti questi giorni hanno pur dovuto lavorare qui, a pochi metri dal punto ove Togliatti sostava ogni mattina prima di salire negli uffici della segreteria; eccolo negli altri piani ove si provvede a organizzare i servizi d'ordine per le onoranze funebri di domani, nei compagni di Rinascita al lavoro perché la Sua rivista, con una antologia di suoi scritti, esca puntualmente; eccolo nei due giovani che si avvicinano ad un compagno di guardia e gli dicono: «dov'è che si deve andare per iscriversi al Partito?». Eccolo nella giusta amarezza di queste lacrime, di questo rimpianto, di questo addio che centinaia di migliaia di persone hanno voluto offrire nei lunghi giorni passati, che si ripeterà domani, quando tutta la città seguirà il feretro dell'Uomo che non sarà mai dimenticato.

Il sindaco di Firenze, on. Giorgio La Pira, è stato tra le numerose personalità che hanno reso omaggio ieri alla salma di Togliatti. Eccolo (a destra), con i compagni Secchia e Galluzzi.

Il sen. Attilio Piccioni, ministro senza portafoglio e Presidente del Consiglio nazionale della DC, sosta dinanzi al feretro.

Altre testimonianze del mondo politico

Per il terzo giorno consecutivo, ieri, il mondo della politica italiano ha espresso la sua stima ed il suo rispetto per la figura del compagno Togliatti, facendo pervenire alla Direzione del Partito nuove testimonianze di cordoglio, ulteriori riconoscimenti per la grande perdita che ha colpito la vita civile della nazione.

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. *Mancini*, ha inviato un telegramma che dice: «Profondamente commosso scomparsa compagno Togliatti esprimovi mio vivissimo cordoglio». A nome dei deputati socialisti, hanno telegrafato gli on.li *Ferri* e *Ballardini* esprimendo il più vivo dolore per la morte del «grande e indimenticabile dirigente della classe lavoratrice italiana e internazionale». «La notizia della morte di Togliatti — ha telegrafato l'on. *Donat Cattin*, sottosegretario alle Partecipazioni Statali — ha destato in me profonda tristezza. Esprimo quindi il mio sentimento di umana, sincera partecipazione al lutto del partito».

Anche l'on. *Pierluigi Romita*, sottosegretario ai Lavori pubblici ha così telegrafato: «Profondamente addolorato scomparsa Palmiro Togliatti prego accogliere sentite condoglianze». Il compagno on. *Dario Valori*, del Psiup, ha trasmesso questo messaggio: «Il profondo dolore per la morte del nostro grande compagno ci unisca maggiormente per un'Italia socialista».

Altre testimonianze, sono giunte da parte del compagno *Arduini*, sindaco di Longarone, a nome dell'intera amministrazione comunale; dal senatore *Branzi*, dal senatore *Spasari* dal sen. *Claudio Villi*, dall'on. *Michele De Capua*. La «generale commozione perdita eminente figura on. Togliatti» è stata partecipata dal Presidente dell'Ente Maremma, *Tommaso Morlino*. L'on. *Vincenzo Maria Russo*, ha telegrafato: «Condivido fraternamente il dolore che ha colpito i familiari di Palmiro Togliatti ed il Partito Comunista».

Centinaia di altri messaggi, inviati da organizzazioni e rappresentanti del mondo del lavoro, sono pervenuti alla direzione del PCI. Particolarmente significativo quello inviato dalla presidenza di una assemblea popolare per le onoranze a Togliatti, costituita a San Polo di Enza e composta da rappresentanti dell'Alleanza contadini, del Pci, del Psiup, del Psi, del Pli, dell'Udi e del Cvl. Telegrammi sono stati inviati dal Presidente della Conf. Naz. dell'Artigianato, dal Presidente dell'Inam *Mario Alberto Coppini*, dal prof. *Sirio Lentini* presidente dell'Associazione Nazionale Primari Ospedalieri, dalla Federazione Dipendenti Enti parastatali aderente alla Cgil, dal segretario del sindacato autonomo scuola elementare *Sirio Giannone*, da *Luciano Ruffino* segretario generale della Feneal-Uil.

Altri messaggi, tra le centinaia che testimoniano il cordoglio della nazione per la morte del compagno Togliatti, portano la firma del sindaco di Cortona, *Italo Petrucci* del comitato regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia; dei lavoratori alimentaristi di Messina (che annunciano l'astensione di dieci minuti dal lavoro in segno di lutto); dei comunisti di Pantelleria che «assicurano delegazione a Roma».

L'omaggio della Resistenza. Accanto al feretro quattro medaglie d'oro partigiane. Da sinistra: Arrigo Boldrini, Roberto Vatteroni, Carla Capponi, Giovanni Pesce.

La delegazione della Direzione del PSIUP nella camera ardente. Da destra: i compagni Vincenzo Gatto, Lizzadri e Minasi.

Corteo

(Dalla prima pagina)

la banda musicale di Narni con la delegazione dell'Umbria, un'altra banda musicale con la delegazione delle Marche. Ancora successivamente confluiranno nel corteo la banda musicale di Cavriglia, le delegazioni della Liguria e della Lombardia, la banda musicale di Pontedera, le delegazioni del Piemonte e Val d'Aosta, del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige.

Da ultimo si uniranno la banda musicale di Monterotondo e le delegazioni del Partito, della FGCI e delle organizzazioni democratiche del Lazio e di Roma.

Poi sarà la volta delle migliaia di cittadini romani e di tutta Italia che potranno liberamente seguire il corteo, dopo le rappresentanze della capitale e del Lazio, entrando dal Colosseo e da via dei Fori Imperiali. Altri potranno assieparsi lungo il percorso da via Cavour a San Giovanni.

Durante tutta la notte, e ancora nella mattinata di oggi, sono proseguiti gli arrivi a Roma di treni speciali, di pullman, di auto che hanno riversato decine di migliaia di persone da ogni regione. Sono giunti anche un centinaio di inviati dei maggiori quotidiani e delle riviste di tutto il mondo, cineasti, documentaristi e operatori delle televisioni inglese, francese e tedesca. Questa sera stessa spediranno in ogni paese le immagini dell'estremo addio popolare al compagno Togliatti.